Anno XLVI - N. 183

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 3 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano: Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Si annuncia imminente la guerra civile in Turchia

IL CONVEGNO DI PATMO ERA UN TRUCCO - UN CICLONE IN AMERICA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il pronunciamento di Monastir diventa il centro d'un vasto incendio

SALONICCO, 2. — *Malgrado le smentite ufficiali, l'ammutinamento militare di Monastir assume carattere gravissimo. L'inchiesta ordinata dal ministro della guerra prova il grande malcontento che regna in tutte le guarnigioni della Rumelia, sopratutto fra gli ufficiali di grado inferiore aventi grande influenza sui soldati. L'inchiesta dimostra pure che sono da temersi pericoli ancora maggiori, se il governo ordinerà la repressione violenta contro gli ammutinati*

Il ministro della guerra invia rapidamente a Monastir 6000 soldati, presi dalle guarnigioni concentrate ai Dardanelli.

L'opinione pubblica è allarmatissima. Si temono complicazioni e spargimento di sangue. Il Comitato «Unione e Progresso» è deciso a resistere e conservare il potere, malgrado il malcontento generale.

Le previsioni catastrofiche della stampa germanica

BERLINO, 2. — La maggior parte dei giornali della sera rilevano la grave situazione interna della Turchia.

La *Deutsche Tages Zeitung* ha da Costantinopoli: Al campo di Smirne per iniziativa di tre ufficiali si formò un partito forte, volente abbattere il governo e il comitato Giovane Turco. Questo partito arruolò partigiani tra i soldati.

Un telegramma da Salonicco allo stesso giornale dice: La rivolta si estende sempre più; fra le truppe si annunciano ammutinamenti di ufficialia e soldati nelle guarnigioni del vilayet di Monastir cioè: Birchevo, Cicly, Prilip, Dibra e Dirania.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice: Le ultime notizie giunte a Berlino annunciano ammutinamenti di soldati in Albania. Indubbiamente è il più grave fatto che colpisce la Turchia, poichè rivela il male roditore nell'organo più importante dell'impero ottomano, cioè l'esercito.

BERLINO, 2. — Telegrafano da Salonicco alla *Deutsche Tages Zeitung* che le diserzioni degli ufficiali e dei soldati continuano. L'ammutinamento si sarebbe esteso finora a 12 battaglioni.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Salonicco scrive: «Forse non ancora ci troviamo di fronte ad una guerra civile, ma ci avviciniamo ad essa rapidamente».

Un'altra notizia da Costantinopoli allo stesso giornale dice: «Corre voce che anche gli ufficiali della guarnigione di Smirne chiedono un cambiamento di governo. E' giunto il comandante in capo delle truppe di Smirne».

Le notizie della stampa inglese concordano con quelle dei giornali tedeschi

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo informazioni attinto da fonte autorizzata a Monastir la cifra totale dei militari insorti era di 22 ufficiali e di 270 a 300 soldati di cui la maggior parte erano accasermati a Vaiotritza, presso Monastir, a Dibra, a Coritza, a Kirchevo, Ochrida, Primit, Resinia. Dodici notabili di Monastir e Dibra, seguiti da circa 150 albanesi armati, provenienti dagli stessi centri, raggiungono gli insorti.

Un battaglione di fucilieri era incaricato di mantenersi in contatto con gli ammutinati, ma il generale Zekki ha dato ordine di evitare un conflitto a Monastir. Il generale Zekki ha pronunziato un discorso che fu ascoltato in silenzio. Si crede che egli riprenderà la via della capitale. Secondo alcune voci egli sarebbe caduto in disgrazia.

La voce pubblica attribuisce anche a Fethi bey, comandante della Piazza di Monastir, l'intenzione di dimettersi. Eyut Sabri e Omar Nadji sono ancora a Monastir. Il dott. Nazam bey è tornato a Costantinopoli. Nafit bey un ufficiale che venne arrestato allorchè cercava di raggiungere i disertori, è fratello dell'addetto militare a Berlino. Secondo le ultime notizie, il governo è entrato in trattative con gli ammutinati.

GLI AMMUTINATI SONO PADRONI di Monastir

Il Ministro della guerra esautorato

COSTANTINOPOLI, 2. — *Continuano a circolare le voci più allarmanti, difficili a controllare, sulla situazione in Albania e sui casi di Monastir. Così si assicura che gli ufficiali di Monastir, senza parlare di quelli che insorsero e tramarono il complotto onde ottenere le dimissioni del ministero, sarebbero sostanzialmente padroni di Monastir, specialmente dell'ufficio telegrafico e impedirebbero la trasmissione dei dispacci ufficiali. Come che sia è certo che esiste un profondo malcontento nel corpo degli ufficiali, sopratutto in Macedonia. Sembra che i malcontenti abbiano formato un comitato segreto aventi affiliati in tutto l'esercito.*

In linea generale gli ufficiali biasimano le diserzioni di Monastir, ma riconoscono legittima la maggior parte delle richieste presentate dagli insorti. Il movimento di Monastir sembra indipendente dal movimento albanese.

La situazione di Mahmud Schefet pascià è seriamente scossa e si giudica che, dopo la parte che egli ebbe e lasciò avere agli ufficiali durante le elezioni, non abbia oggi l'autorità sufficiente, non soltanto per vietare loro di fare della politica, ma per ristabilire nell'esercito una vera disciplina. - (Stefani).

La legge contro gli ufficiali fatta votare dai Giovani Turchi

I consigli del generale Von del Goltz

COSTANTINOPOLI, 2. - (Camera dei deputati). — L'aula è affollatissima. Sono presenti i ministri della marina e della guerra.

Il relatore riferisce sul progetto proibenti agli ufficiali di occuparsi di politica. La commissione vi aggiunse la disposizione, secondo cui gli ufficiali non devono scrivere articoli politici.

Parla quindi lungamente il ministro della guerra.

Mahmud Scefket pascià fa la sintesi storica del ristabilimento della costituzione. Già durante il suo viaggio d'ispezione in Macedonia, si accorse quanto dannosa fosse l'ingerenza nella politica degli ufficiali, ma non era quella l'occasione in cui si potesse provvedere. Mandò una lunga lettera su tale proposito al generale Von der Goltz. Gli avvenimenti poi del 13 aprile 1909 costrinsero lo esercito a intromettersi nella politica pel ristabilimento dell'ordine. Quantunque non mancasse di predicare contro l'ingerenza nella politica degli ufficiali, ma essendo questi a ciò abituati era impossibile impedire loro subito tale ingerenza e si dovette attendere il momento propizio che si è presentato adesso.

Il ministro rimprovera aspramente i disertori che traviarono i soldati; li chiama vili e traditori. Fu la loro condotta che provocò cotesta legge che salverà per l'avvenire il paese da nuovi e maggiori danni.

Si passa quindi alla discussione. La maggioranza dei deputati rilevano la necessità del progetto.

Il deputato albanese Ghalib crede che si debba attendere qualche tempo prima d'approvare il progetto, perchè i funzionari e persino il governo adoperarono gli ufficiali nelle recenti elezioni. La colpa quindi non è tutta da parte degli ufficiali e bisogna cercare la vera causa per porvi rimedio; altrimenti si provocherà lo intervento straniero. Crede utile l'aggiornamento del progetto la cui attuazione è impossibile al momento attuale.

Quindi l'oratore parla del Comitato «Unione e Progresso» che dice si è servito degli ufficiali per dominare.

(*Queste parole provocano grande tumulto; si odono grida di protesta, alcuni deputati non vogliono permettere all'oratore che continui a parlare dicendo che offendeva l'esercito*).

Il presidente interrompe l'oratore ed invita la Camera ad esprimere il suo biasimo su tale pensiero. Il presidente dice: Le azioni di alcuni ufficiali non possono nuocere l'azione di tutti e ricadere su tutto l'esercito.

L'oratore è costretto a lasciare la tribuna. La Camera passa quindi alla discussione.

La Camera approva con alcuni emendamenti tutti gli articoli del progetto che vietano ai militari qualsiasi attività politica, tranne quello relativo alle condanne dei soldati ai lavori forzati che è rinviato alla commissione.

La discussione terminerà oggi stesso.

COSTANTINOPOLI, 2. — La Camera si è riaperta ed ha a grande maggioranza approvato il progetto di interdizione degli ufficiali e soldati di occuparsi di politica. - (*Stefani*).

Il comitato Giovane Turco viene punito con le stesse sue armi. Fu la sedicente camarilla « Unione e Progresso» che si è servita degli ufficiali dell'esercito per impadronirsi dello Stato e per governarlo nel modo più tirannico. Ora che gli ufficiali si ribellano contro il governo degli sfruttatori incapaci e tristi, i sozii dell'« Unione e Progresso », vorrebbero legare le mani ai loro amici di ieri. Ma è troppo tardi.

La corruzione politica è oramai, grazie ai metodi dei Giovani Turchi, penetrata troppo largamente nelle file dell'esercito per impedirne, con la legge d'un parlamento creato dalla violenza selvaggia, la dissoluzione.

Il proclama dei rivoltosi di Monastir domanda la deposizione di Maometto

TRIESTE, 2. — Il *Piccolo della Sera* ha da Salonicco 2: Gravi avvenimenti si preparano nei nostri paesi: corrono oscure voci di moti reazionari, di complotti che i partigiani dell'Intesa Liberale stanno preparando nell'ombra. Un personaggio musulmano mi ha detto che fra pochi giorni avvenimenti sensazionali accadranno in questi paesi.

Non esistendo più la libertà di stampa non si può farsi una idea precisa della situazione, leggendo i giornali della Turchia. Quelli di Costantinopoli non parlano affatto della rivolta militare di Monastir; quelli di Salonicco che, a quanto sembra sono più fortunati, parlano vagamente. Soltanto dalle notizie private si può capire che la faccenda è molto seria.

Il *Silah* dice che i capi del movimento di Monastir hanno formulato le seguenti dieci domande:

1. Detronizzazione del Sultano Maometto: avvento al trono di Yussuf Ezzedin Effendi.
2. Scioglimento della Camera dei deputati e convocazione di un'assemblea nazionale, analoga ai parlamenti europei.
3. Salvaguardia delle libertà personali e morali della nazione ottomana.
4. Leggi conformi agli usi e alle tradizioni delle nazionalità che popolano l'Impero.
5. Caduta del gabinetto attuale e l'allontanamento per sempre dagli affari dello Stato di Giavid, Talaat e Halil Bey.
6. Appianamento dei conflitti esistenti fra le varie nazionalità.
7. Mantenimento dei diritti sovrani del sultano sull'Albania, ma destituzione e punizione dei funzionari incapaci dell'«Unione e Progresso».
8. Abolizione del Comitato «Unione e Progresso».
9. Amministrazione autonoma dell'Albania.
10. Libertà piena e intera o la morte.

L'arrivo dei rinforzi

Le istruzioni precise ai comandanti

SALONICCO, 2. — Il primo treno speciale contenente 300 uomini di truppe scelte giunse da Costantinopoli a Monastir e subito continuò il viaggio. Si attendono altre truppe. Dicesi che il comandante di queste truppe ha avuto precise istruzioni circa il contegno delle truppe contro gli ammutinati, se questi non volessero tornare alle Caserme.

Vi fu un comizio di notabili albanesi, nel quale si dichiarò che la colpa di tali agitazioni va attribuita all'atteggiamento del Comitato «Unione e Progresso» di fronte al partito liberale e in tale senso si riferirà al ministero dell'interno.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il generale Zekki inviato in questi ultimi giorni a Monastir e presiedere il consiglio di guerra che dovrebbe giudicare le truppe insorte è ritornato improvvisamente a Costantinopoli.

Come si assassina in Macedonia

PARIGI, 2. — L'*Echo de Paris* ha da Vienna: Il presidente del consiglio ed il Ministro degli esteri bulgaro Guechoff farebbero a quanto si dice compilare una inchiesta sulla uccisione dei bulgari in Macedonia in vista di un passo presso la Porta da parte delle potenze.

Coloro che avvicinano il capo del gabinetto bulgaro manifesterebbero una certa sorpresa per l'assassinio del capitano Georgieff, come per le altre uccisioni, rilevando che nessun uccisore è stato ancora punito e condannato dalla Turchia.

Il generale Garioni in ricognizione constata la ritirata del nemico

ROMA, 2. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 1: Il 30 giugno il generale Garioni ha diretto personalmente una ricognizione presso Sidi-Sultano ordinando la distruzione di una lunga fila di trincee costruite dal nemico, ma abbandonate da esso, perchè le forze superstiti per ordine del comando turco si dovettero concentrare tra Sidi Melk e Agilah. Lungo il tratto percorso dalle truppe italiane furono rinvenuti numerosi cadaveri di arabi. La colonna ha raggiunto l'obiettivo senza incidenti; qualche pattuglia si ritirò, rientrando a Sidi Said, e la ricognizione si avvicinò a Sidi Alì dove era concentrata una notevole falange di fuggiaschi. La sistemazione delle nuove posizioni di Sidi Said progredisce di giorno in giorno. Furono già stabilite le comunicazioni col mare.

L'altro ieri, sulla costa di Sidi Alì e di Zuara, furono dispersi dalle truppe italiane gruppi di armati. Un notevole numero di indigeni che erano fuggiti da Sidi Said hanno fatto domanda di ritornare. Una banda armata s'è impossessata di nove predoni del Taruna.

La commissione d'inchiesta sugli incidenti coi vapori francesi

MALTA, 2. — Si è qui riunita in una sala dell'arsenale la commissione di inchiestasugli incidenti del *Tavignan*, del *Carthage* e del *Manouba*. Essa è composta dal capitano di fregata marchese Genovesi Zerbi, e dal tenente di vascello conte Gravina per l'Italia, dal capitano di fregata Sombora e dal tenente di vascello Violetti per la Francia e del capitano John Segrave inglese per l'Inghilterra.

I campi sperimentali in Libia

ROMA, 2. — Il Bollettino della Società degli Agricoltori italiani pubblica: Ai ministeri della guerra e dell'Agricoltura si stanno compiendo studi per istituire in Libia, per mezzo dei militari e sotto la guida di persone competenti, campi sperimentali e dimostrativi, allo scopo di provare la fertilità delle diverse zone del territorio da noi occupato. Ai diversi esperimenti soprintenderanno professori di agraria, possibilmente appartenenti all'esercito, con conoscenza della flora e delle colture tropicali.

Il ministero della guerra studia anche il modo perchè all'utile iniziativa non manchi l'aiuto delle istituzioni agrarie nazionali e degli stabilimenti agricoli.

Lo sciopero nei porti della Francia

PARIGI, 2. — Il comitato della federazione dei porti e dei dockers di fronte all'attitudine degli armatori e della compagnia delle *Messageries* approvò una mozione dichiarante di essere dovere imperioso e immediato dei dockers nei porti dove gli inscritti marittimi si trovano in isciopero, di fare l'atto di solidarietà effettiva che le circostanze esigono.

10 milioni di dollari d'oro in viaggio per Parigi

NE WYORK, 2. — Si sta preparando una spedizione di 10 milioni di dollari in monete d'oro per Parigi.

La febbre aftosa infierisce in Irlanda e crea danni enormi

LONDRA, 2. — La febbre aftosa infierisce nell'Irlanda e nella Gran Bretagna. Numerosi mercati di bestiame sono chiusi. Nessun bestiame è ammesso al concorso agricolo dove avrebbero dovuto figurare 2 mila capi. Il prezzo della carne aumenta e le autorità prendono le opportune misure sanitarie.

La serrata dei falegnami a Bruxelles

BRUXELLES, 2. — Gli scioperi parziali degli operai falegnami non essendo cessati, i padroni hanno deciso di dichiarare la serrata a datare da oggi.

UN CICLONE SPAVENTEVOLE NEL NORD-AMERICA

50 morti e 200 feriti

OTTAWA, 2. — Ieri sera alle cinque un ciclone, quale a memoria di uomo non si era mai visto nell'ovest del Canadà, si è abbattuto su Regina, capitale della provincia di Saskatehewan, in pieno quartiere degli affari, uccidendo 50 persone e ferendone circa 200 e causando cinque milioni di franchi di danni.

L'ufficio centrale del telefono dello Stato è stato abbattuto. Si lavora tra le macerie per estrarre i morti e i feriti. Sono stati già raccolti 35 cadaveri. Duecento case private sono state rovesciate dall'uragano. Dodici edifici in mattoni e tra gli altri la rotonda della Canadian Pacific sono crollati.

Come ha imperversato l'uragano

OTTAWA, 2. — Il centro del ciclone è stato tra Hamilton ad est e la via Albert ad ovest, e cioè il quartiere degli affari e delle banche. Prima di entrare in città, il ciclone è passato sull'edificio del Parlamento delle provincie a sud del lago Waseana al quale vennero causati gravi danni. Parecchie persone che attraversavano il lago sono annegate. Il ciclone proseguendo la sua via verso nord è passato sopra la città e si è abbattuto sopra il quartiere dei ricchi, e cioè sopra le 16, 18, 14, 13, 17 Avenue e sull'Avenue di Francia. In quest'ultima si trovavano gli uffici del registro e gli ufficiali dell'amministrazione pubblica, nonchè le grandi chiese. Il ciclone continuando il suo cammino sopra la ferrovia Canadian Pacific danneggiò una mezza dozzina di depositi di grano. Il ciclone raggiunse poi il quartiere delle case commerciali e poi quello delle abitazioni private e distrusse le chiese metodista, presbiteriana e Battista. Vi erano magnifici monumenti. Una chiesa cadde con tale fracasso da dominare il rumore del ciclone. L'edificio del circolo giovanile cristiano e la nuova biblioteca sono pure crollati. L'edificio della massoneria fu pure a sua volta colpito in tal modo che non rimasero più che le fondamenta. La gendarmeria a cavallo le cui caserme sono situate a due miglia e mezzo ad ovest della città, avvertita della catastrofe, è accorsa e procede alla organizzazione dei salvataggi.

I giornalisti al salvataggio

OTTAWA, 2. — Si potè farsi una idea dei danni causati dal ciclone, allorchè tre signorine dell'ufficio centrale dei telefoni andarono ad annunziare alla redazione di un giornale che il loro ufficio era stato abbattuto, come un castello di carta e che esse erano cadute dal secondo piano al piano terreno, insieme con un tavolo di distribuzione del peso di 15 tonnellate.

In seguito a queste notizie una dozzina circa di giornalisti si formarono in squadra di salvataggio e si lanciarono in mezzo alle macerie di ogni sorta per andare in soccorso delle 25 signorine dei telefoni che giacevano sotto i rottami. Poco dopo altri 250 uomini andarono a prestare loro man forte ed iniziarono lo sgombro delle macerie. Il quartiere delle abitazioni private ha fortemente sofferto. Cento famiglie sono senza tetto. Le comunicazioni telegrafiche sono difficilissime.

LA CATASTROFE del pallone transatlantico

Vaniman e l'equipaggio sfracellati

NEW YORK, 2. — *Il pallone transatlantico* Akron, *appartenente all'aeronauta Vaniman, esplose in Atlantic City all'altezza di mille metri. Vaniman e sette uomini componenti l'equipaggio sono morti.*

Un disastro in Germania

BERLINO, 2. — Tre feriti nell'incidente di ieri presso Schmiedefeld sono morti.

La caduta a Boston d'un'aviatrice

Muore col passeggero

BOSTON, 2. — L'aviatrice signorina Quisbay, volando con un passeggiero il signor Villard in un *meeting* di aviazione presso Boston, stava compiendo un volo planè allorchè lo apparecchio si è rovesciato. I due aviatori sono precipitati nella baia di Dorchertes in un punto ove vi era una profondità di soli cinque piedi. Essi sono morti entrambi. La signorina Quisaby era la prima donna che effettuò il volo della traversata della Manica, partita da Dower la mattina del 16 aprile, su monoplano, si era recata ad atterrare ad Hardelet.

Un voto della Camera dei Comuni per l'intervento del Governo nello sciopero del porto

LONDRA, 2. - (Camera dei comuni). — O' Grady presenta un ordine del giorno col quale chiede al governo di cercare di indurre i padroni a conferire con gli scioperanti del porto di Londra.

Il primo ministro Asquith risponde che l'intervento del governo non sarebbe nè desiderabile, nè opportuno al momento attuale e nelle circostanze presenti, poichè il consiglio industriale è stato incaricato di una inchiesta sullo sciopero e ha emesso una opinione unanime.

Sarebbe assai desiderabile nell'interesse delle parti in causa e nell'interesse dell'intero paese che i padroni e gli operai avessero una conferenza. Non spetta al governo di intervenire con ordini, nè esercitare una pressione diretta o indiretta, ma una discussione franca e leale tra le parti e uno scambio di vedute tra esse sarebbe un gran bene per la collettività e un vantaggio per il paese stesso e un eccellente precedente per i conflitti industriali della penisola. Asquith non vuole nè combattere nè accettare la proposta di O' Grady e si rimette interamente alla Camera.

Bonar Law, capo dell'opposizione, fa una contro-proposta e presenta un ordine del giorno approvante la dichiarazione del primo ministro che la sua attitudine costituzionale dev'essere quella di neutralità assoluta. Egli aggiunge che l'intervento della Camera in questo affare non porterebbe ad alcun utile risultato.

La controproposta di Bonar Law è respinta con 260 voti contro 215.

L'ordine del giorno O' Grady è approvato con 254 voti contro 188. Durante la discussione della proposta O. Grady, il capo labourista Ramsay Mac Donald ha dichiarato che gli operai riprenderanno il lavoro se avranno la sicurezza che le loro richieste potranno essere discusse coi padroni. La seduta è tolta.

La settima settimana

LONDRA, 2. — Lo sciopero dei dockers di Londra entra nella settima settimana. Cento trentasette uomini per la maggior parte gialli lavorano nei dockers allo scarico e carico di 147 navi!

LONDRA, 2. — Su proposta del consigliere Iack Jones membro del comitato di sciopero degli operai dei trasporti, il consiglio comunale di West Ham ha approvato all'unanimità un ordine del giorno il quale deplora che a causa della continuazione del conflitto era impossibile al consiglio di partecipare alle feste date in occasione della prossima visita del Re e della Regina al dock Real Albert.

L'ELEZIONE PRESIDENZIALE AGLI STATI UNITI

Chi dà i fondi per la campagna a favore di Taft?

WASHINGTON, 2. — Al Senato un repubblicano progressista della California ha domandato una inchiesta sulle origini dei fondi che si spendono nella campagna presidenziale. Egli ha dichiarato che Taft è stato scelto ingiustamente e illegalmente a candidato repubblicano alla convenzione di Chicago.

I funerali delle vittime del "Michelet„

TOLONE, 2. — Tutti i rappresentanti delle Potenze estere hanno annunziato che si faranno un dovere di partecipare ai funerali delle vittime della *Jules Michelet*.

La Regina Madre a Stupinigi

TORINO, 2. — Stamane alle 10 è giunta da Roma S. M. la Regina Madre diretta a Stupinigi. Si trovavano alla stazione il Duca di Genova, alcuni personaggi di corte e il questore comm. Carmarino.

L'on. Marcora è partito per Milano

ROMA, 2. — Stamane alle 9 è partito per Milano il presidente della Camera, on. Marcora, insieme con la sua signora. Alla stazione si trovavano a salutarlo il ministro della P. I. on. Credaro, i sottosegretari on. [illegible]mati e De Seta, il sen. Cavalli, il questore della Camera on. Podestà, i deputati De Novellis, Barnabei, Cirmeni, Rienzi, di Bagno, Montù, e i comm. Montalcini e Nuvoloni.

Il Convegno delle Società degli agricoltori italiani nell'Alto Veneto

ROMA, 2. — La Società degli Agricoltori italiani ha indetto un convegno per il 25 agosto p. v. Il convegno sarà tenuto ad Oderzo ed è per i soci del Veneto. Altre riunioni regionali si terranno altrove ed allora vi converranno i soci delle regioni stesse.

Impressioni sulle lettere di Crispi

ROMA, 2. — Sobrero telegrafa alla *Stampa di Torino*:

I carteggi politici di Crispi che vedono oggi la luce, son indubbiamente destinati a sollevare vivaci polemiche. Non è il caso di rinfocolare odi e passioni sopite, se non spente; ma i documenti estratti dall'archivio dello statista siciliano ordinati e annotati dal nipote di lui Tomaso Palamenghi Crispi, gettano su avvenimenti decisivi per la vita di Crispi una luce così diversa da quella in cui furono trasportati finora da far credere possibile una replica da parte dei cavallottiani. La parte dei carteggi inediti su cui si fermerà l'attenzione del pubblico che legge, è quella relativa alla questione morale perchè in essa vengono presentati sotto luce assolutamente nuova i due fatti che formano il cardine della questione morale sollevata contro Crispi, cioè le accuse specifiche mosse a suo carico. Le accuse di Cavallotti verso Crispi erano due cioè il precedente del 1845 per sostenere che Crispi era uomo di pochi scrupoli avendo accettato denaro per fare avere un impiego e l'accusa di aver avuto 50 mila lire per ottenere il gran collare mauriziano a Cornelio Hertz. Su questi due punti Tomaso Palamenghi Crispi mira a dimostrare: 1.o che Felice Cavallotti avrebbe basato la sua accusa su di un falso commesso da lui stesso; 2.o che Francesco Crispi ebbe le 50 mila lire da Jack Reinach per i suoi onorari di avvocato del Rainach e soltanto 16 giorni dopo che il decreto della nomina dell'Hertz era stato annullato, consenziente il Crispi.

Questa è la parte viva, palpitante, dirò così, del carteggio inedito di Crispi, poichè mostra un curiosissimo «envers de l'histoire» su fatti intorno ai quali, per lo sdegnoso silenzio di Crispi, sarebbe rimasta accreditata una versione insussistente, e le polemiche possibili saranno rincrudite dalla circostanza che l'autore del libro chiama in causa il defunto marchese Di Rudinì.

Ma ciò che soprattutto emerge ad ogni pagina del carteggio di Crispi, è l'indomabile amore per la grandezza di Italia. Il volume si chiude con un telegramma di Francesco Crispi, vecchio ed invalido e quasi cieco, a Vittorio Emanuele III., in cui pronostica la grandezza d'Italia sotto il regno del nuovo monarca. Questa evocazione ne richiama un'altra, quella cioè dell'ultimo scritto pubblicato da Crispi venuto in luce nella *Tribuna* all'indomani del regicidio di Monza. In quello scritto intitolato «Doveri del nuovo regno», rivendicava, ad ottantun anno, il programma dell'antica sinistra con il suffragio universale, l'indennità parlamentare, il Senato elettivo ecc., di cui buona parte è oggi già legge dello Stato.

Un episodio della vita del Crispi, che avvenne sotto ancora, sfiorato è quello del famoso precedente del 1845 invocato dal Cavallotti per dimostrare che in materia di affari Crispi era «ab antiquo» uomo di pochi scrupoli. «Ne fa fede — scriveva Cavallotti — un vecchio istrumento notarile del dicembre 1845 da tempo giuntomi nel suo autentico originale rogato dal notaio Francesco Marchese, al quale è annesso l'allegato seguente» e qui trascriveva «un «tengo in mio potere» di ducati 300, denaro del cav. Giuseppe Vassallo Paleologo che mi obbligo a pagarlo al sig. avvocato Francesco Crispi qualora entro quattro mesi dalla data del presente otterrò un posto di consigliere d'intendenza in una provincia del regno delle due Sicilie. Scorso tale termine senza che il real decreto o il real rescritto di nomina sia emanato, i suddetti ducati 300 saranno da me restituiti al cennato signor cav. Vassallo..»

Questo documento porta nella pubblicazione del Cavallotti (confrontando il giornale *Don Chisciotte* del 22 giugno 1895) la firma di Giuseppe Vassallo Paleologo. Ma, come è ammissibile — osserva il Palamenghi Crispi — che il Giuseppe Vassallo Paleologo tenesse in suo potere 300 ducati per restituirli eventualmente a Giuseppe Vassallo Paleologo, cioè a se medesimo? Chi teneva il denaro doveva essere un terzo. Si tratta qui di un errore di stampa? No. Siamo di fronte ad un falso del Cavallotti. Rudinì era il depositario della somma e il Cavallotti non volle esibire questo nome a ragion veduta sia perchè l'atto sarebbe sembrato non lecito se il marchese si era prestato, sia perchè si sarebbe veduta la mano che aveva fornito il documento, quella cioè di Antonio Starabba di Rudinì, figlio del marchese Francesco Paolo, e istigatore del Cavallotti in tutta la cosidetta questione morale. Quell'allegato, poichè l'affare cui si riferiva non ebbe mai esecuzione, non ebbe soluzione, doveva invece trovarsi nell'archivio della casa di Rudinì. Fatte ricerche nell'archivio notarile di Palermo fu trovata solamente una copia autentica di un atto del giorno 26 dicembre 1845 ricevuto del defunto notaro Francesco Marchese; copia autentica che il Cavallotti ebbe sott'occhio, come assicura con le parole «da tempo giuntami». Non pubblicando questo istrumento, dal quale il nome di chi aveva il «tengo il mio potere» sarebbe venuto fuori, il Cavallotti credette di nascondere a tutti la sua manovra. Il documento era davvero importante perchè in esso è detto che, presente il signor cav. dott. don Giuseppe Vassallo Paleologo e l'illustre signor cav. don Francesco Paolo Starabba dei principi di Giardinello marchese di Rudinì, gentiluomo di camera e maggiordomo di settimana di Sua Maestà, a richiesta del primo è stato oggi stesso dal suddetto signor Marchese di Rudinì sottoscritto un «tengo in mio potere» registrato il 26 dicembre 1845.

Ecco — osserva il Palamenghi — un piccolo saggio della buona fede che Cavallotti metteva nella sua battaglia per la moralità. Rimane la questione subbiettiva, cioè se Crispi facesse bene nel 1845 ad accettar la promessa di un compenso per procurare un impiego. Si può osservare che nella convenzione passata fra Vassallo e di Rudinì, Crispi è citato, ma non interviene. E' ben lecita l'ipotesi che si trattasse di un atto preparatorio ad una proposta che si ignora se fosse fatta e se Crispi accettasse.

Siamo in verità dinanzi ad un indizio non ad una proca. Ma, se pur si volesse passare sopra e questa obbiezione, il fatto costituirebbe uno scusabile errore giovanile, il quale non si presta alle conseguenze che perfidamente ne furono tirate.

Non vi è nella storia grande uomo, cui non si possan rimproverare degli errori o debolezze. Se il padre del conte di Cavour non avesse potuto e voluto pagare al figlio la forte somma di 45 mila lire che questi nel 1840 perdettè giuocando alla Borsa, il grande diplomatico piemontese avrebbe avuto, nella sua giovinezza, una macchia ben altrimenti mportante, e l'averla evitata non fu merito suo».

Così scrive il raccoglitore del carteggio. La circostanza da lui rivelata del documento servito a Cavallotti per la campagna contro Crispi ha la sua importanza, perchè dimostra la grande forza d'animo che mostrò Crispi tacendo. Se Crispi avesse parlato, se avesse cioè rivelato da chi era partita la mossa a suo danno, forse l'on. Di Rudinì non sarebbe stato presidente del Consiglio dopo Adua.

Chiudendo queste note affrettate sull'importantissimo libro, la mente ricorre al pensiero vagheggiato da Crispi di pubblicare le sue memorie in 12 volumi. Egli ne aveva anzi compiuto il sommario, che chiudeva con questa esclamazione, sogno ed aspirazione di tutta la sua vita agitata e tormentata: *Saremo grandi!*

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il Ricevimento in Municipio - La beneficenza - Per la pesca di beneficenza

Ci scrivono, 2, (n.):

Ieri sera alle 20, come venne già partecipato, convennero nella sala consigliare del Comune, gli invitati, per solennizzare la trasformazione del commissariato in sottoprefettura, e per la inaugurazione, diremo così, del nuovo ufficio.

All'ora fissata arrivò in automobile, il barone Morpurgo.

La cerimonia fu assai cordiale.

Parlarono il proSindaco cav. Marioni, l'on. bar. Morpurgo, il sottoprefetto cav. Manfren, ed in ultimo, il cav. uff. dott. Vittorio Nussi, che fu felicissimo.

Tutti gli oratori furono applauditi. Durante il convegno, la brava fanfara degli alpini, sotto i veroni del palazzo Civico, suonò la ritirata, e le venne offerto la birra.

*** Durante il mese di Giugno, dalla Cucina della C. R. funzionante da cucina economica, vennero confezionate e distribuite 5000 razioni di minestra da un litro, delle quali 746 interne, 494 a pagamento 3760 gratuite.

*** Per la pesca di beneficenza del 14 il Comitato fece acquisto di splendidi mobili per un salotto.

Detti mobili, assieme ad altri doni importanti, sono esposti in una bottega di Contrada Ristori.

Servizio di automobili Cormons-Tarcento

Il sindaco di Cividale ff. cav. Marioni inviò la seguente circolare ai sindaci e podestà di Attimis — Brazzano — Cormons — Corno di Rosazzo — Faedis — Ipplis — Nimis — Premariacco — Segnacco — Tarcento e Torreano:

E' da qualche tempo che viene coltivata l'idea di attivare un pubblico «E' da qualche tempo che viene col- Cividale e Visinale del Judri.

A tale scopo ebbe luogo or non è molto una riunione fra i rappresentanti dei comuni interessati di Cividale, Corno di Rosazzo, Ipplis e Premariacco, i quali ritenendo opportuno un prolungamento della linea fino a Cormons da una parte ed a Tarcento dall'altra, prima di decidere in proposito, stabilirono di indire una seconda adunanza alla quale dovessero partecipare, oltre i predetti rappresentanti, anche i signori Sindaci e Podestà di Attimis, Brazzano Cormons, Faedis, Nimis, Segnacco, Tarcento e Torreano.

Nel rivolgere pertanto alla S. V. il presente invito, mi pregio di far conoscere che la seduta si terrà presso questo Municipio nel giorno di sabato 6 luglio corrente alle ore 10 mattina, con preghiera di non mancarvi, trattandosi di argomento molto importante per lo sviluppo commerciale agricolo ed industriale della nostra regione».

Da SAN VITO al Tagliamento

La lapide al soldato Travanello

Ci scrivono, 2, (n.):

Ieri alle ore 9 nella chiesetta della frazione di Rosa si svolse una commovente cerimonia: lo scoprimento d'una lapide commemorativa al prode Lorenzo Tracanelli, caduto a Bir Tobras. A cura dei frazionisti e per lodevolissimo pensiero del prof. Giacomuzzi dott. Lodovico, in seguito a lunghe pratiche per ottenere il permesso della posa di questa lapide, oggi soltanto si può dire che il povero Tracanelli sia levato dall'oscurità e gli sia data una parte di quella gloria, che si è conquistata versando il suo sangue per la grandezza della patria e per il dovere. Il sentimento religioso volle gli fossero rese solenni esequie, alla presenza dei parenti e conoscenti del povero caduto. Finita la funzione con brevi ma appropiate parole il prof. Giacomuzzi esaltò l'umile e grande sacrificio dell'oscuro giovane, sacrificio che i posteri ricorderanno commossi ed ammirati, come si ricordano ora i martiri del risorgimento nazionale.

S. Vito, in due altre occasioni, cioè quando accolse un ferito reduce dalla Libia, e quando rivide i sette richiamati, dopo il loro soggiorno nel teatro della guerra aveva dimostrato, il suo cuore entusiasta per le gloriose imprese, e con vero slancio d'affetto e di gratitudine ha improvvisato una dimostrazione grandiosa e toccante, pari a quelle di qualunque altro paese nelle circostanze medesime.

Che dire dunque, della scarsità del concorso oggi, rilevato, quando non si trattava di glorificare dei vivi, ma di onorare un prode giovane, che partendo da S. Vito ha dato un estremo addio alla famiglia, al paese, alla patria, la quale non ha nemmeno una zolla per ricevere la fredda spoglia del suo figlio? Eppure molti inviti erano stati diramati in paese, segnando l'ora della mesta cerimonia; eppure la spettabile Giunta comunale conosceva il fatto che si doveva compiere stamane, perchè aveva a lungo trattato sulla opportunità di porre la lapide in questo o in quel luogo.

Che meraviglia sarebbe stata che un corteo di cittadini, accompagnati dalla rappresentanza comunale, si fosse recato stamane in quella non lontana frazione, ed avesse tributato alla memoria del povero Tracanelli quel doveroso segno di gratitudine!

Forse al paese non sembra che questo oscuro figlio d'Italia abbia fatto abbastanza per la patria sua?!...

Da REANA DEL ROIALE

Il banchetto di domenica

Ci scrivono, 1, (n.) (rit.):

Riuscitissimo il banchetto dato ieri in onore dei quattro reduci dalla Libia. Oltre le autorità e i consiglieri vi assisteva una cinquantina di persone.

La riunione avvenne in Municipio, e da qui si formò il corteo per recarsi all'osteria Marcuzzi dove doveva avere luogo il banchetto. In testa al corteo vi era la bandiera portata del venerando vecchio Giacomo Fattori di 87 anni, che fu alla difesa di Venezia nel '48.

Tra gl'invitati non cessò di regnare la cordialità e l'allegria; il tema dei discorsi fu naturalmente la guerra, il valore dei soldati italiani e la mirabile strategia dei nostri generali. Quindi signor Sindaco lesse un appropriato discorso riboccante di amor patrio e poi l'avv. Tassini, pregato dal Sindaco, prese la parola, e con vibrante eloquenza, rievocò tutti i fatti della guerra facendone risaltare i più gloriosi e dichiarando onorato il nostro Comune che ebbe tra le file anche dei suoi figli.

Chiuse il discorso inneggiando alla Patria, ai combattenti, ai prodi caduti commovendo fino alle lagrime, e riscuotendo fragorosi applausi per avere interpretato così bene i sentimenti che ognuno sentiva, ma che non sapeva esprimere.

Infine il reduce Enrico Granzotto a nome dei compagni ringraziò le autorità e gli intervenuti e fu applaudito.

*** Dietro proposta del Sindaco e dettati dall'avv. Tassini furono spediti due telegrammi: uno al Re e l'altro al comandante Caneva.

Ai reduci vennero offerti sigari e un mazzo di fiori ciascuno dalla graziosissima bambina di 7 anni, Ada Cossettini.

Da ultimo il sindaco con ringraziamenti a tutti quelli che cooperarono alla buona riuscita della festa, sciolse la riunione, tra fragorosi applausi e viva l'Italia, viva l'esercito, viva i reduci.

In tutti rimarrà grato ricordo della patriottica festa; il sindaco stesso ne fu contentissimo, e la soddisfazione provata ieri la deve proprio al partito di opposizione.

Da PORDENONE

Saluto ad un partente - Le notizie del cielo

Ci scrivono, 1, (rit.):

Oggi il dott. Ezio Papi agente delle Imposte lascia Pordenone per trasferirsi a Perugia.

All'amico colto e caro un affettuoso saluto: al funzionario degno della considerazione nella quale sempre fu tenuto i nostri auguri di brillante carriera.

*** Gli ufficiali aviatori della scuola di Pordenone stanno preparandosi per un interessante raid Pordenone-Udine da effettuarsi prossimamente col concorso di tre o quattro apparecchi.

Anche oggi dobbiamo pubblicare varie lettere in ritardo. E sapete perchè? Perchè gli impiegati postali del sito di partenza malgrado le tassative disposizioni del regolamento ed istruzione dell'egregio direttore generale, si ostinano a mettere nel sacco le lettere fuori sacco, per quanto sulle buste sia stampato tanto di: fuori sacco. Non potrebbero i signori impiegati usarci la cortesia d'essere un po' più attenti?

Per le nuove scuole

Ci scrivono, 2, (n.):

Oggi il medico provinciale dott. cav. Frattina visitò i terreni sui quali devono sorgere i nuovi fabbricati scolastici, e che egli trovò addatatissimi.

Era accompagnato nella visita dall'assessore dott. Veroi.

Da PALMANOVA

Esami di maturità - L'arcivescovo di Udine

Ci scrivono, 1, (rit.):

Ieri ebbero luogo in queste scuole elementari gli esami di maturità. La commissione era formata dei signori G. Pantarotto, prof. Giov. Novarro e prof. Giuseppe Canestrelli.

Degli undici presenti, 10 furono promossi con ottimi voti: il Presidente sig. Pantarotto fece al provveditore degli studi un'ottima relazione.

Senza dubbio va tributato un sincero elogio al direttore didattico prof. Romanello che seppe preparare gli alunni in modo da ottenere ottimi risultati.

*** Oggi giunse S. E. monsignor Rossi, Arcivescovo di Udine; nel R. Duomo prese parte a parecchie cerimonie religiose. Ripartì questa sera stessa per Udine.

Trattenimento al salone S. Marco

Ci scrivono, 2, (n.):

Ieri sera ebbe luogo al salone S. Marco, recentemente istituito per delle riunioni educative, un trattenimento famigliare che riuscì benissimo.

Il Sacerdote G. Pagani tenne una patriottica conferenza sul tema: «Venezia e il campanile di S. Marco». Un ottimo concerto formato dai sigg. L. Colussi (pianoforte), prof. E. Pancera (violino), E. Hiche (flauto), L. Montanari (violino) e Pasquali A. (contrabasso), completò il trattenimento.

Moltissimi furono gl'invitati che vi presero parte.

Da TAVAGNACCO

Suicida!

Ci scrivono, 2, (n.):

Oggi il possidente Lino Baschiera, si suicidava appiccandosi a una trave.

Il disgraziato aveva dato in passato segni d'alienazione mentale.

Lascia cinque figli.

Il terremoto a Foggia

FOGGIA, 2. — Stamane alle 8.36 i pendoli Stiattesi registrarono una forte scossa di terremoto sussultorio durata 5 secondi. L'intensità della scossa raggiunse il numero sei della scala Mercalli in direzione sud suaest. La scossa fu avvertita da tutta la popolazione.

Un bambino che precipita da un treno

ANCONA, 2. — Stamane mentre il diretto 606 percorreva il tratto Chieti-Chiaravena uno sportello di una vettura di terza classe si apriva e vi precipitava un bambino di quattro anni a nome Paucatto Romolo di Roma che viaggiava con la madre. Arrestato il treno il piccino venne raccolto e trasportato a questo ospedale ove gli fu riscontrata una ferita alla fronte e la commozione celebrale.

Macabra scoperta in una chiesa

ROMA, 2, (notte). — Oggi una vecchia s'era recata a pregare nella chiesa di Santa Maria della Pace. Avvicinatasi all'altare maggiore, scorse per terra un involto che raccolse ed aprì.

Appena aperto l'involto, la povera vecchia gettò un grido d'orrore: esso conteneva ossa umane e una bottiglia con entro un feto.

Avvisato il parroco della chiesa, questi mandò a chiamare la polizia che iniziò alacri indagini.

Nuova linea automobilistica inaugurata ieri nella Garfagnana

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA, 2. — Alle ore 9.50 sono giunti l'on. sotto segretario di Stato Gallini, l'on. deputato Artom per inaugurare la linea automobilistica Castelnuovo Di Garfagnana. Alle 10 è stato offerto un vermouth in onore degli invitati ai quali ha portato il saluto di Castelnuovo il sindaco cav. Ventigli. Alle ore 10.30 le autorità sono partite su 5 automobili per Pinandolagotti. La città è festante.

Cronaca dello Sport

ALLE OLIMPIADI DI STOCCOLMA

Una vittoria degli italiani al foot-ball

STOCCOLMA, 2. — E' stata festeggiata la squadra italiana vittoriosa nelle gare eliminatorie di Foot Ball con discorsi dell'incaricato di affari d'Italia Marchetti Ferrante, del cav. Ballerini che hanno inneggiato alla loro Patria. Sono stati suonati l'inno reale italiano e svedese.

Nell'eliminatorie di ieri l'Austria battè la Norvegia con un goals a zero.

STOCCOLMA, 2. — Il Re e la Regina hanno invitato il comitato delle gare olimpiche ad un garden party che avrà luogo sabato nel palazzo Reale.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Il matrimonio è la tomba dell'amore

Aris Luigi di Sebastiano di anni 40 di Palmanova (detenuto) è imputato: a) di lesione personale volontaria, per avere il 25 gennaio a. c. esploso contro la propria moglie Teodolinda Rivignaz un colpo di rivoltella cagionandole una lesione alla costata sinistra, guarita in 16 giorni; b) di contravvenzione per avere portato con sè una rivoltella qualificata per arma insidiosa.

La moglie si è costituita P. C. con l'avv. Antonio Bellavitis.

L'imputato è difeso dall'avv. Bertacioli.

Come perito a difesa è presente il dott. Nicola Fedele di Palmanova.

L'interrogatorio degli imputati e della parte lesa

Luigi Aris parla molto confusamente e salta da palo in frasca. Lui e lei si conobbero, così dice, da bambini e si amarono teneramente; egli afferma, allora l'adorava.

Pare che le famiglie dei due giovani non vedessero di buon occhio il matrimonio, ma essi non tennero conto dell'opposizione dei loro genitori e si sposarono. Poco tempo dopo il compimento del «sacro rito» il sipario calò sull'idilio dei due conjugi e incominciarono fra i due fortissimi dissapori.

Il detto del grande poeta inglese, che premettiamo al succinto resoconto di questo processo, ebbe a verificarsi ancora una volta.

L'imputato, ripetiamo, nel suo confuso racconto, dice che i suoi affari andavano male (aveva laboratorio di falegname). Andò dapprima in America, poi ritornò e ripartì per la Rumania, seguito questa volta dalla moglie. Ma nemmeno nel paese dei nostri cugini fu fortunato.

Venne di nuovo a Palmanova e quindi a Trieste. In quest'ultima città abitò con lui anche la moglie, non però sempre. Da quanto dice l'Aris, si capisce ch'egli è solito a ubbriacarsi e che non trattava troppo bene la moglie.

Come avvenne la scena finale che mancò poco avesse un esito letale? Pare che alcune ottime persone siano state a suggerire a lui che la moglie conduceva vita allegra a Palmanova; ed abbiano poi suggerito a lei che il marito faceva altrettanto a Trieste.

L'Aris ritornò a Palmanova il 24 gennaio scorso e andò dai propri genitori. Nel pomeriggio di quel giorno e nel giorno successivo bevette molto.

Sull'imbrunire del 25 entrò in casa dei suoi suoceri, dove abitava la moglie, e appena scortala le scagliò addosso un pacco di lettere dicendo: «Ecco le tue lettere!» Fra i due conjugi vu fu uno scambio di frasi concise; la Teodolinda, seccata a quanto pare, salì la scala per recarsi nel piano superiore. L'imputato, che certo per la grande quantità di vino bevuto doveva essere molto eccitato, tirò fuori dalla tasca la rivoltella e sparò a casaccio contro la moglie, colpendola sotto il braccio.

Appena sparato, esclamò:

«Perdonami, Perdonami, altrimenti mi ammazzo!». Sì, sì, ti perdono» rispose la moglie tutta spaventata. L'Aris allora uscì correndo e andò a consegnarsi dai carabinieri.

Teodolinda Rivignaz, parla con accento di verità. Conferma l'amore che precedette il matrimonio. Dopo sposati, il marito cominciò subito a maltrattarla, si ubbriacaca e la bastonava. Il laboratorio del marito avrebbe potuto andare benissimo, ma invece gli affari volsero malissimo perchè mancava di testa.

Racconta poi le peripezie della vita del marito, confermando i maltrattamenti, ai quali l'assoggettò, minacciandola anche nella vita.

Ultimamente essa viveva a Palmanova e il marito a Trieste.

La scena tragica del pomeriggio del 25 gennaio a. c. la narra come l'Aris, ma aggiunge che disse: «Sì, ti perdono» soltanto perchè in quel momento essa aveva una gran paura di venire uccisa; anzi le sue precise parole furono: «Sì, Sì, te perdono; ma lassime la vita!»

I testi

Segue quindi l'escussione dei testi. Nessuno però depone sulle circostanze del fatto; le deposizioni vertono sugli antecedenti e sul carattere dei due coniugi.

In generale dicono che l'imputato è dedito al bere, è nervoso, stravagante non però acttivo.

Escussi tutti i testi e letti parecchi documenti la continuazione del processo viene rimandata a stamane.

Il processo di Viterbo

Un altro liberato - Vecchini non può parlare

VITERBO, 2. — Sono le 11 precise quando entra la Corte e si apre l'udienza. L'aula è deserta. Il Procuratore generale cav. Santoro chiede che sia messo in libertà Carmine De Vivo avendo oggi terminato di scontare il massimo della pena alla quale potrebbe essere condanno. Il presidente ordina che sia messo in libertà.

L'avv. Salomone dice che l'on. Vecchini si trova in non buone condizioni di salute e prega il pres. di rinviare l'udienza.

Il pres. rinvia l'udienza a giovedì alle ore 15.

Cronaca Cittadina

L'arrivo del capitano Ajroldi a Udine

Ieri sera è arrivato ad Udine, reduce da Bengasi, in breve congedo, per salutare la famiglia, il barone Luigi Ajroldi di Robbiate, capitano del 18.o Cavalleggeri Piacenza. Il capitano Ajroldi è a Bengasi dal novembre scorso e partecipò ai maggiori combattimenti del corpo di spedizione, comandato dal Generale Briccola. Fu alle battaglie gloriose del Foiat e delle Due Palme. Si distinse nelle brillanti, audaci ricognizioni che nei primi mesi erano affidate alla cavalleria, lanciata a scoprire il nemico. Il suo nome è comparso sovente, nelle relazioni dei nostri giornali — e il *Corriere della Sera*, illustrando una temeraria e fortunata fazione degli squadroni Piacenza, avvenuta nei primi tempi dello sbarco, ne pubblicava il ritratto, a titolo d'onore.

Al capitano Ajroldi, che ritorna dall'aspra guerra, con la semplicità dei valorosi, schivi di rumore e paghi soltanto d'aver compiuto serenamente e fortemente il proprio dovere, diamo il più cordiale e affettuoso saluto.

La partenza per Rodi di un reparto di fanteria

Ieri mattina, come annunciammo, un reparto di trentacinque soldati di fanteria del 2.o reggimento qui di stanza comandati dal maresciallo Crasillo, partirono alla volta di Napoli donde si imbarcheranno per Rodi affine di essere incorporati nel 57.o fanteria.

Non ostante l'ordine di partenza fosse conosciuto in città di poche ore, gran folla di gente si recò alla stazione a salutare i partenti.

Tra le autorità intervenute notammo il prefetto comm. Brunialti con il suo segretario dott. Rizzi, il cav. colonnello Vercellana del «Monferrato» cavalleria, il colonnello Traniello del 2.o reggimento fanteria, il comm. prof. Libero Fracassetti e molti altri ancora.

Per iniziativa del Comitato Giovanile, vennero distribuiti ai partenti vino, sigari e sigarette e dolci.

Il morale dei partenti era altissimo:... un grande entusiasmo li animava.

Quando fragorosi applausi e uno sventolare di cappelli li salutò al momento in cui il treno lentamente si metteva in marcia, dai loro petti sgorgò unanime e possente un evviva all'Italia.

Revisione generale dei tori

Il comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori rende noto che la revisione dei tori adibiti alla monta pubblica nella Provincia di Udine avrà principio: col primo ottobre per il distretto di Gemona — col primo novembre per la Carnia, il Canal del Ferro e il Canale del Cellina — col 1 agosto per tutto il resto della Prov.

Le domande di visita in carta bollata da L. 0.60 dovranno essere fatte pervenire al Comitato centrale prima dell'epoca stabilita per l'inizio della revisione generale, accompagnate dalla tassa di lire 7 per ogni toro pel quale si richiede l'approvazione.

Andranno esenti da tale obbligo quei tori i quali siano stati visitati durante il bimestre che precede l'inizio della revisione generale nelle singole zone.

A favorire la tenuta di buoni riproduttori viene stabilito di rimborsare l'importo della tassa di approvazione a tutti quei proprietari i cui tori di razza montanina vengano a conseguire, all'atto della visita per l'approvazione una classifica non inferiore agli otto decimi.

Sottoscrizione per la flotta aerea

Riporto L. 19090.81

XLIII. ELENCO

Comune di Valvasone » 30.—

Raccolte nel Comune di Valvasone: Cav. Vincenzo Pinni lire 20 — Manara Tomaso 1 — Tune Annibale 2 — Rodaro L. 1 — Marzona C. 20 — F. N. 1 — N. Menini 1 — Manara G. 1 — N. Flora 1 — Veronese Carlo 0.50 — Marzona P. 0.50 — Micoli Agr. Pompeo 0.50 — raccolte nelle scuole comunali 20.37 L. 69.27

Raccolte nel comune di Resia: Saria V. lire 5 — Giusti O. 2 — Clementi P. 2 — Giusti I. 1 — Madotto G. 2 — Colussi M. 2 — Saria E. 2 — Longhino G. 1 — Famiglia Lettis 2 — dott. N. N. 1 — Madrassi A. 1 — Spinassi G. 0.50 — Ruchini don G. 5 — Colussi A. 1 — Giusti 1 — Bevilacqua don F. 3 — Anzil don G. 2 — Copetti L. 1 — Pellegrini G. 5 — Dedini A. 0.50 — Beruini G. 0.50 — Buis R. 0.50 — Zanini A. 2 — Madotto V. 5 — Piuca Frane 2 — Clemente A. 1 — Di Lenardo S. 2 — Zuzzi O. 1 — Chinese A. 1 — Modotto G. 1 — Madotto A. 1 — Siega A. 2 — Buttolo G. B. 1 — Chinese G. G. 2 — Di Leonardo V. 0.60 — Siega L. G. 2 — Di Lenardo G. 0.20 — Ant. Valente fu D. 1 — Di Lenardo I. 2 — G. Buttolo fu A. 5 — E. Coss maestra 1 — Giov. Madotto di G. 0.50 — Linossi Vitt. 0.40 — Lettig G. fu D. 1 — Brida Maria 0.50 — Antonio Brida I. — Totale L. 76.20

(*Continua*)

Seguono le offerte raccolte nel Comune di Moggio: Tolazzi L. cent. 25 — Della Schiava G. 20 — Di Gallo L. 20 — Di Gallo R. 30 — Palla dott. P. lire 5 — Di Gallo L. cent. 50 — don Gori lire 1 — Corradazzi don G. 1 — Traunero don D. 1 — Fuso G. 0.50 — Della Schiava S. 0.40 — Della Schiava G. 0.60 — Tolazzi G. 0.20 — Di Goglo L. 0.20 — Gabrioni P. 0.20 — Gabrioni G. 0.20 — Tolazzi D. 0.50 — Di Gallo G. 0.20 — Di Gallo S. 0.20 — Tolazzi G. 0.20 — Di Gallo A. 0.50 — Tolazzi G. 0.40 — Delaschiva G. 0.50 — Tolazzi N. 0.10, Fa- Gallo A. 0.30 — Filaferro A. 0.10 — Faleschini Andrea lire 1 — Faleschini Giuseppe lire 3.

Totale L. 19296.28

Per la povera famiglia del Matajur

Sottoscrizioni già pervenute L. 71

Comitato Giovanile Patriottico Udinese » 5

Totale L. 76

Tentato suicidio

L'altro giorno venne condotta al nostro ospedale la giovane Emma Regina Della Pietra d'anni 33, da Rigolato che, in un momento di sconforto, aveva inghiottito una soluzione di sublimato corrosivo.

Non ostante le cure prodigatele, il suo stato è grave.

È morto

Ieri sera moriva in seguito alla grave ferita prodottasi al cranio, la ex guardia di finanza Guglielmo Bianchini che poche notti fa aveva tentato di uccidersi nei pressi di Vat.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Un pubblico fine e numerosissimo assistette ieri sera alla visione del nuovo splendiodo programma che oggi, per l'ultima volta si ripete.

«Le coste dalmate», panoramica.

«Vita d'artista», commovente dramma.

«L'automobile della morte» cinematografia scelta fra la serie d'oro della Casa Ambrosio.

«Il suicidio di Polidor» comicissimo.

Ventilatori. Prezzi normali.

Concerto al Nazionale

Questa sera alle ore 20.30 seguirà all'*Albergo Nazionale*, uno scelto concerto orchestrale.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La spedizione Camerana a Misurata si prepara a marciare

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: La divisione Camerana va guadagnando ogni giorno terreno e si prepara per una ardita marcia in avanti per sloggiare i turco-arabi dalla posizione di Misurata.

Sulle forze nemiche non si hanno notizie precise perchè i nostri informatori trovano serie difficoltà per internarsi fra le tribù che sono enormemente sospettose e uccidono quanti possono temere siano nostri amici. Tuttavia sembra sia stato accertato l'arrivo da Fonduk Ben Gascir della Mehalla di Misurata la quale aveva finora la missione di vigilare le mosse delle nostre truppe distaccate a Gargaresch prima della presa di Zanzur.

Questa mehalla è composta di truppe ben agguerrite e molto animose. Ha una forza approssimativa di trecento uomini. Pare anche accertato che i turco-arabi dei dintorni di Misurata non abbiano nè artiglieria, nè mitragliatrici.

Un fascio di telegrammi turchi trovati presso Misurata

Fandonie su tutta la linea

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Nell'ufficio postale di Kasr-Hamed presso Misurata sono state rinvenute numerose copie di telegrammi d'indole militare spedite dal locale comando turco prima della nostra occupazione. Ecco il testo dei più importanti tra gli scritti sequestrati. Il primo telegramma è diretto a Salem Mutar Effendi e dice:

«Vi abbiamo scritto d'urgenza e ripetutamente pregandovi di formare un corpo di guardie scelte fra le tribù di Nedot. Se fino questa sera queste non vengono bisognerebbe provvedere da altre località il modo da raggiungere il numero di 30 Fir. Il capitano del porto. La data è del 14 febbraio.

Il secondo telegramma è spedito da Misurata a Kasr-Hamed a Lufti Effendi e così si esprime:

«Invitai il signor Francese partito per (intraducibile) mezz'ora fa per riposarsi. Il comandante Khallil Bey possiede una lettera diretta a sera (?) Ora anche Voi fate uscire gente in istrada però sieno soldati intelligenti. Fir. Hacchi ».

Il terzo telegramma in data 11 marzo è diretto a Salem Maltan Effendi e dice:

«I corrispondenti francesi partono a mezzo giorno per Baf Hamed Barkuan. Il capitano tiene pronte le sue Mehalle ed i Kamara e i Kasr sono le guardie di Alarsa per dimostrare il coraggio delle nostre truppe. Qualora i detti corrispondenti volessero unirle per fotografarle facciano pure. Fir. Muktar Hamed.

Un quarto telegramma è indirizzato alla direzione generale dell'ufficio telegrafico in data 13 marzo:

«In seguito all'ordine emanato dal comandante di Lebda, ho fatto la consegna del servizio a Sakka Effendi per recarmi al Mergheb. — Fir. Lufti.

Il 5.o telegramma è della direzione postale di Tripoli in data 15 marzo e riproduce un articolo di fondo concernente i negoziati di pace pubblicati dal giornale l'«Ikdam» del 4 febbraio.

Il 6.o telegramma via Marsa è diretto al comandante della divisione turca di Tripoli. Esso dice: Con dispaccio del 24 gennaio vi ho segnalato tre attacchi condotti contro Bengasi. Il primo attacco venne nella notte del 15 gennaio verso la località di Sciuta. Il 6 corr. i nostri riuscirono a penetrare nei forti nemici mettendoli a soqquadro, infliggendo perdite agli italiani e portando via ricco bottino con carte poco importanti. Noi avemmo un martire caduto e due feriti. Il secondo attacco avvenne nella notte del 16 gennaio contro un forte costruito nella località di Folat che distruggemmo. Il nemico ebbe 4 cavalleggeri morti. Il terzo attacco avvenne in località Salam e fu violentissimo. La nostra cavalleria dopo aver lasciato sul terreno 35 martiri e 80 feriti si ritirava. Si dice che i Khughi arrivati nel palmeto abbiano annientato due intere compagnie del nemico che noi tentiamo di molestare infliggendo giornalmente perdite. Da notizie provenienti da informatori del capoluogo risulta che il nemico ebbe nei tre attacchi enormi perdite ascendenti a 1500 morti.

L'ultima pensata dell'anarchia turca

ROMA, 2, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Monastir che oltre alla gendarmeria ufficiale che i giovani turchi continuamente dicono di volere organizzare, senza poi venire mai a capo di nulla, ora hanno pensato di costituire un corpo di guardie sui *generis*, una specie di edizione giovane turca degli antichi *basci-buzuk*.

Questa nuova istituzione, è l'ultima trovata dell'anarchia ottomana.

Le autorità non hanno alcuna giurisdizione su questi irregolari, che sono alle dipendenze dirette del comitato «Unione e Progresso».

Essi sono scelti tra i mussulmani più feroci, e costituiscono per loro altrettanti titoli d'onore i delitti commessi in passato.

Per ora, l'azione di queste guardie è stata quella di vessare atrocemen-

Una nuova ferrovia in Africa

BERLINO, 2. — La ferrovia dell'Africa Orientale tedesca è stata aperta al traffico fino a Tabora per una lunghezza di 84 chilometri.

La riunione di Patmos è stata un trucco

Greci che si arruolano nel corpo dei carabinieri

ROMA, 5. — Il *Giornale d'Italia* ha da Rodi: In questi circoli ci si meraviglia dell'importanza attribuita alla famosa riunione di Patmos dai giornali italiani. A quella dimostrazione panellienistica promossa da un certo Leatis atenese non parteciparono che 10 persone, nessuna delle quali rivestiva cariche pubbliche nè era delegata dalle popolazioni.

Quando i partecipanti della riunione vennero a Rodi e non furono ricevuti dal Governatore, riconobbero il danno commesso e redassero una dichiarazione firmata, confermando di aver asserito cose non vere.

I notabili di varie isole che vanno e vengono da Rodi hanno più volte negato ogni solidarietà con le grottesche manifestazioni gonfiate dalla stampa.

Ieri cinquanta giovani Rodioti si sono arruolati volontariamente nel corpo dei Reali carabinieri e prestarono giuramento solenne alla presenza del generale Ameglio e dell'archimandrita che rivolse loro opportune esortazioni. Questi giovani mostrano buona volontà e sentimenti di perfetta disciplina.

Un altro combattimento in Albania

COSTANTINOPOLI, 2. — La situazione del gabinetto è considerata molto scossa dagli avvenimenti in Albania e Monastir. Si ritiene che sia da aspettare una crisi ministeriale o almeno un importante rimpasto. Si annuncia ufficialmente che è avvenuto un combattimento fra le truppe e i malissori tra Scutari ed Alessio. I malissori si sono dati alla fuga. Il Kaimakan di Alessio fu ucciso.

SALONICCO, 2. — Le truppe qui arrivate dai Dardanelli e Costantinopoli furono inviate al vilayet di Scutari e nella regione di El Bassan. - (*Stefani*).

Consiglio dei ministri

ROMA, 2. — Il consiglio dei Ministri riunitosi stamane a palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Modificazione degli articoli 17, 25, 37 del regolamento 25 luglio 1910 N. 75 per il personale amministrativo di ragioneria e dei servizi dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

2. Schema di decreto di legge relativo all'approvazione delle norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni degli edifici pubblici e privati nei comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1909 n. 103.

3. Schema di regio decreto per la sostituzione dei vaglia in carta leggera da spedirsi in busta.

4. Modificazione al regolamento in applicazione della legge sulla posta pneumatica.

5. Disposizioni che abbreviano le riforme ed i termini per assumere in servizio operai meccanici (Ministero Poste e telegrafi).

La sottoscriz. nazionale per la flotta aerea

ROMA, 2. — Il comitato centrale pro flotta aerea comunica: Il comitato Romano pro flotta aerea ha consegnato al comitato centrale la somma finora raccolta per sottoscrizione a Roma e provincie.

Essa raggiunge le lire 60.554,13 che comprende lire 20 mila date dal Comune di Roma, e lire 20 mila della deputazione provinciale.

Il comitato barese ha raccolto lire 16.300. I maestri e gli alunni delle scuole elementari di Ferrara hanno rimesso al ministero della pubblica istruzione la loro offerta per la flotta aerea in lire 452.

Anche a Cagliari si è iniziato nel corpo insegnanteu na sottoscrizione. La sottoscrizione promossa dall'intendenza di Finanza di Firenze tra tutti i funzionari della Finanza città e provincia ha raggiunto lire 1080.

Un profugo che ricerca il figlio

TORINO, 2. — Tra i profughi dalla Turchia affidati alle cure del comitato torinese vi è Ecker Clemin che ricerca il figlio Carlo del quale mancano notizie e che si crede sia rimasto a Napoli.

La velocità della 'Dante Alighieri,

SPEZIA, 2. — *Furono eseguite nei giorni scorsi, le prove preliminari dell'apparto motore della regia nave* Dante Alighieri *con risultati eccellenti.*

La nostra prima dreadnought raggiunse l'elevata velocità di 24 nodi all'ora, sviluppando 34 mila 700 cavalli, e 22 nodi all'ora, sviluppando 25 mila 750 cavalli di forza. - (Stefani).

La morte di un collega

BOLOGNA, 2. — Questa mattina alle ore 11 è morto nella sua abitazione l'avv. Giovanni Enrico Sturani direttore del giornale il *Resto del Carlino*. Da molti mesi si trovava costretto a letto per una malattia che lentamente lo minava. E' stato fino all'ultimo momento assistito dalla famiglia e dagli amici costernatissimi.

Il governatore della Somalia visita le regioni ed inaugura il servizio automobilistico

MOGADISCIO, 30 giugno. — Il governatore della Somalia italiana da Sivao, villaggio dei Baddi Addo si tuato a circa 130 chilometri a nord di Mahaddei Uen ed ove si trovava il 6 giugno, ridiscendendo l'Uebi Scebeli, ha attraversato fermandosi nei principali centri le regioni dei Rerissa, Cavole, Molcall, Scidle e Mobilen. Si è quindi recato nei Dafet che ha riconosciuto regione fertilissima, ricca di bel bestiame e fornita di acqua perenne e vi ha visitato, ben accolto dalle popolazioni, il villaggio di Uanle Uen che è posto a circa 90 chilometri a nord nord-ovest di Mogadiscio ed 80 circa ad ovest di Mahaddei Uen. Da Usule Uen il senatore De Martino si è spinto per due giornate in direzione nord, raggiungendo il 20 giugno Giamada Gialgial, villaggio delle tribù Galgial, abitanti un vasto territorio tutto compreso nei nostri confini che si estende a nord dello Scidle, dei Mobilen e dei Dafet.

Attualmente l'autorità del governo e pienamente riconosciuta in tutta la regione Abgal da Itala a Mahaddei Uen, in tutta la regione sulla destra e sinistra dello Scebeli sino a Sivao e in tutta la regione dei Mobilen e dei Dafet.

MOGADISCIO, 1 luglio. — Il governatore della Somalia italiana ha inaugurato con camions il servizio automobilistico sulla strada ora ultimata da Gaitoi sullo Scebeli a circa 15 chilometri a nord nord-ovest di Merca a Balad Teteilè pure sullo Scebeli a circa 45 chilometri a nord di Mogadiscio percorrendo la strada stessa di circa 120 chilometri alla velocità di 40 chilometri all'ora. Anche d'anno saranno congiunti con servizio automobilistico i tratti da Brava ad Afgoi chilometri 130 circa e Balad-Mohaddei Uen sull'Uebi Sebeli nello Scidle, chilometri 75 circa. Il senatore De Martino ha pure inaugurato a Balad ed Afgoi due punti stabili sullo Scebeli ed ha disposto per la costruzione di altri due a Mahaddei Uen nello Scidle e ad Undegle a 30 chilometri circa a nord nord-est di Merca.

Col servizio automobilistico viene ad essere risoluto uno dei maggiori problemi che interessano la colonia.

La legge sul decentramento alla Camera spagnuola

Si torna a parlare di una crisi del gabinetto

MADRID, 2. — Durante la seduta della Camera, Maura ha dichiarato che il partito conservatore si asterrà dal votare il progetto di legge sulla comunità. Egli deplora che il governo si sia occupato di questa questione invece che del bilancio.

Ha osservato che Canalejas ha posto il paese in una situazione ben difficile, perchè in caso di crisi del gabinetto, la chiusura del Parlamento è impossibile, fino a che i bilanci non saranno votati.

Altri capi gruppo dell'opposizione hanno espresso le loro simpatie per il progetto che approvano malgrado i suoi difetti, perchè essi vedono una tendenza verso il regionalismo e la autonomia.

E' stata poi data lettura di un ordine del giorno di sfiducia di tutti i capi dell'opposizione che si rifiutano guitidi votare e lasciano la seduta seguiti dai rispettivi gruppi.

Alla fine della seduta l'animazione nei corridoi è straordinaria. Si commentavano gli incidenti della discussione, mentre numerosi parlamentari dei varii partiti, dicono che la situazione non è cambiata: altri non meno numerosi appartenenti all'opposizione prevedono una crisi di gabinetto, più che prossima, imminente.

Tra i ministeriali l'opinione generale non sembra affatto ottimista; però alcuni membri più in vista mantengono una attitudine riservata, che sembrerebbe piuttosto tinta di pessimismo. Quanto al governo, esso si mostra soddisfatto del voto ottenuto.

Alla Camera di Vienna

La protesta d'un deputato italiano

VIENNA, 2. - (Camera dei deputati). — Continua la discussione degli articoli del progetto sull'esercizio provvisorio.

Gentili, deputato italiano, deplora la mancata approvazione del progetto sulla Facoltà giuridica italiana e il trattamento usato in generale verso gli italiani dell'impero, ora che l'imminente accordo fra boemi e czechi permette al governo di fare a meno degli italiani.

Si mostra scettico circa la durata e il costo di tale accordo. Conclude che finchè durerà l'attuale situazione parlamentare, gli italiani, mancando di fiducia tanto nel parlamento, quanto nel governo, voteranno contro il bilancio.

I funerali delle vittime del "Michelet,,

TOLONE, 2. — Il trasporto delle sei salme delle vittime dell'incidente del *Jules Michel* ha avuto luogo alle ore 9 di stamane.

Dall'ospedale di Saint Mandrier, dopo la cerimonia religiosa, il corteo si è diretto verso il quay dove alla presenza di tutte le autorità marittime le sei salme sono state imbarcate sul vapore *Fornade*. Sopra un altro vapore hanno preso posto le autorità, i parenti delle vittime e gli invitati. Il corteo al quale si erano intanto unite le scialuppe degli ammiragli e dei comandanti le navi da guerra, ha attraversato la rada salutato al suo passaggio dagli equipaggi di tutte le navi da guerra che si trovano attualmente a Tolone. Le bandiere erano abbrunate. Il corteo è giunto alle ore 10.30 all'arsenale e i sei feretri sono stati imbarcati in attesa dei funerali solenni che avranno luogo nel pomeriggio.

La convenzione di Baltimora

La nomina del candidato

BALTIMORA, 2. — Wilson fu proclamato candidato del partito democratico alla presidenza della Confederazione.

Un capotecnico di Kiel che esercitava lo spionaggio

KIEL, 2. — Il capotecnico Hevald arrestato ieri, ha confessato di avere esercitato lo spionaggio a favore del ministero della Francia.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Granoturco bianco L. 20.
Idem giallo L. 20.75
Segala L. 13 a L. 14
Fagioli (Quintale) L. 38

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Tegoline L. 15 a L. 25
Piselli L. 11 a L. 15
Patate L. 12 a L. 14
Ciliegie L. 20 a L. 47
Pere L. 32 a L. 40
Pesche L. 0.95 a L. 1.70
Prugne L. 18 a L. 25

VIA ZANON

Galline L. 1.90 a L. 2
Polli L. 1.90 a L. 2
Oche L. 1 a L. 1.10

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Meneghini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Stamane alle ore 5 santamente spirava

Anna Spangaro

vedova Someda

Il figlio Dott. Pietro, le figlie Giuseppina in Orter, Clara, Giovanna in Micoli, la nuora i generi ed i nipoti ne danno il tristissimo annuncio raccomandando una prece.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori.

I funerali seguiranno domani 3 alle ore 9 partendo dalla casa in Via della Posta.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 2 Luglio 1912.

Municipio di Prepotto

Avviso di concorso

A tutto il 15 luglio 1912 è aperto il concorso al posto di S-gretario Comunale. Lo stipendio è fissato in L. 2200, gravate della tassa di R. M.; diritto all'alloggio gratuito ed a tre aumenti sessennali.

Età dai 21 ai 40 anni; documenti prescritti dalla legge. L'eletto dovrà assumere il posto entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale di nomina.

Prepotto, 29 giugno 1912.

Il Sindaco
Cosson Antonio

Giornale di Udine (42)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Constant chiamo i suoi camerati che era un po' innanzi..

— Che cos'è? Che c'è? — dissero costoro voltandosi.

— Giuliano Claude non può più camminare....

— Ebbene! bisogna portarlo — disse Papavero sogghignando.

— Te ne incarichi tu? — domandò Pistacchio.

— Oh! si! è abbastanza se porto me.

— E nonpertanto non bisogna lasciarlo qui...

— Perchè no? La notte è calda! Può egli proseguire, si o no?... Scuotetelo..

L'artista scrollato per le braccia emise un sordo grugnito seguito da queste parole:

— Corpo del diavolo! lasciatemi dormire!....

— Ebbene dormi! amico mio — disse Papavero — Sdraiatelo sulla molle erbetta a piè di questo muro.... ci starà come fra morbide piume. Farà un buon sonno e se quando si desterà se ha tuttora sete, non dovrà che scendere sino alla Marna per bere un sorso.

Non avevano la scelta dei partiti a cui appigliarsi.

L'idea di passare la notte in riva al fiume presso Giuliano Claude addormentato, non sorrideva a nessuno.

E, d'altra parte a che scopo?...

Che pericoli correva?

Nessuno.

In molti paesi i pastori hanno l'abitudine di dormire all'aria aperta e non se ne trovano male.

L'opinione emessa dall'ex cameriere fu eseguita.

Constant e Pistacchio sollevarono l'uno per il capo e l'altro per le gambe il corpo affatto inerte dell'artista e lo deposero nel luogo indicato da Papavero.

Giuliano non fece alcun movimento e restò sdraiato sull'erba folta, come cosa inanimata.

— Non è poi troppo da compiangersi il camerata! — disse una voce. — Sarà in grado domattina di andare a mangiare una zuppa col formaggio dal cugino di Constant! Buona notte, amico, e noi altri corriamo alla stazione.

La comitiva ripigliò la corsa per un istante interrotta e si allontanò allungando il passo.

Gli ultimi fuochi d'artificio furono incendiati spargendo pel cielo luminosi bagliori.

Un ultimo razzo, prima di andare ad annegarsi nella Marna, illuminò vivamente il viso e le palpebre di Giuliano Claude, poi rientrò nel buio e non si udirono più che gli applausi degli invitati del signor Dauray.

Il tempo passò.

I rumori della festa dell'ex banchiere si erano spenti da gran tempo.

Le due del mattino suonavano alla chiesa di Chennevieres.

Giuliano Claude fece un leggier movimento, aprì gli occhi e si sollevò stirandosi le braccia.

Il fresco della notte, sempre sensibile nell'ora in cui è prossima a spuntar l'alba aveva troncato il suo sonno quasi letargico.

Gli parve di avere il capo pesante come di piombo: sentì battersi dolorosamente le arterie delle tempie infuocate.

Volse intorno uno sguardo in guisa affatto automatica.

Il buio, ivi più denso che altrove, a motivo dell'ombra proiettata dal muro, e sopratutto un resto di ubbriachezza che gli metteva un velo negli occhi e gli intorpidiva il cervello, gli impediva di nulla distinguere.

Allungò le mani e tastò il posto dove si trovava.

— Dell'erba... — mormorò. — Della rugiada...? — Dove sono?...

E tese l'orecchio.

L'acqua della Marna, molto bassa in quell'epoca dell'anno, scorreva con un leggier mormorio monotono e dolce fra le sue verdeggianti rive.

— Sento scorrere dell'acqua.... — proseguì. — Dunque sono in riva ad un fiume, ma che il diavolo mi porti se so che fiume sia.

Giuliano Claude fece un violento sforzo per raccogliere le sue idee e sprigionarle dalla nebbia in cui si smarrivano.

I suoi occhi, assuefandosi alle semi-tenebre, distinsero le isole sulle quali sorgevano alti pioppi le cui cime staccavano di tono sul cielo, poi vide i neri contorni del ponte di Chennevieres.

— Ma cosa ho fatto oggi — si domandava — o meglio ieri? Perchè adesso è di certo più che mezzanotte!.

Dopo una breve riflessione riprese a dire:

— Ecco che un po' di luce si fa strada nel mio cervello.;. Mi pare di ricordarmi... — la stazione dell'Est... Constant.... Pistacchio... i decoratori... il muso antipatico di Papavero... Chennevieres... il cugino di Constant... il mulino di Bonneuil... e poi... e poi.. buona notte!... dopo il mulino di Bonneuil non mi ricordo altro... ero briaco!! — dunque ho bevuto?... — Eppure mi ero fatto giuramento di non bere!...

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.08, Londra [sterline] 25.50, Germania [marchi] 124.58, Austria [corone] 105.61, Pietroburgo [rubli] 267 70, Rumenia [lei] 99.75, Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.78.

Chiusura Borsa di Milano, 2

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 98.27, fine luglio idem 98.47 idem 3.1|2 0|0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1439.—, Banca Commer. Ital. 832.—, Credito Ital. 545.—, Ferrovie Medit. 394.= Naviga. Gen. It 384.=, Società Veneta 159.50

Azioni: Londra 14.72, Svizzera 100.76.

Chiusura Borsa di Genova, 2

Rendita: Italiana 3. 1|2 0|0 contanti 98.27, id. id. fine luglio 98.47 Italiana, 3 1|2 0|0 98.47.

Azioni: Banca d'Italia 1438.— Banca Commer. Ital. 832.—, Credito Ital 545.—, Ferrovie Merid. 590.50, id. Medit. 393.50, Nav. Gen. Ital. 381.—, Raff. Ligure Lombarda 345.—, Acciaierie Terni, 14.75 Eridania 742.—, Ansaldo Armstrong e C. 270.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 2

Rendita: Francese 3 0|0 92.40, Italiana 3. 3|4 0|0 98.95, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 76.1|8 Obblig. Ferr. Lombarde 269.75, Cambio su Italia 98.7|8 Rendita Turca 89.55, Rend. Russa 1891 81.75, id. 1906 104.67, id. 1900 102.05, Portoghese 65.55, Banca Commerciale 824.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16 A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festiv

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)

(1) effettuano soltanto nei giorni festivi riconosciati dallo Stato